

## Servire – con fiduciosa determinazione

### ***Al servizio degli altri***

Essere al servizio degli altri: questo è qualcosa che è ben lungi dall'essere popolare nella società d'oggi! "Non sono mica il tuo servo!" si dice talvolta a qualche nostro familiare che sembra "prendersela un po' troppo comoda" nei lavori domestici, facendosi da noi servire. È vero che, nel passato, si è spesso abusato di questo concetto, quando semplicemente si sfruttava senza scrupoli il servizio altrui, soprattutto da parte di chi aveva la forza per imporlo. Dobbiamo opporci a tutto questo. Oggi, però, l'egoismo prende altre forme, e spesso i legittimi bisogni degli altri vengono del tutto ignorati.

Essere disposti a servire è tipicamente un concetto cristiano. Nella Sua Parola Iddio ci dice: "*Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*" (1 Pi. 4:10 ND).

Parlando della Sua missione, del motivo per il quale Gesù è venuto in questo mondo, egli disse: "*Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti*" (Mt. 20:28). Gesù aveva, infatti, inteso che tutta la Sua vita, e persino la Sua morte, doveva essere un servizio reso all'umanità, a voi ed a me. Lo vediamo chiaramente quando, nei vangeli, vediamo Gesù che va incontro ai bisogni di ogni tipo di persone con incredibile generosità e disponibilità.

Egli insegnava ai Suoi discepoli a fare altrettanto. Avvicinandosi il tempo del Suo supremo sacrificio sulla croce, Gesù aveva voluto condividere un'ultima cena con i Suoi amici. Come si usava a quei tempi, prima di entrare in una sala da pranzo, un servo andava incontro agli ospiti, il quale lavava i loro piedi, sporchi per la polvere della strada. I discepoli, così, giungendo al luogo designato per la cena, non avevano creduto ai loro occhi: non un servo, ma Gesù stesso, il loro Maestro e Signore, era venuto loro incontro, si era inginocchiato di fronte a loro per lavare loro i piedi. Vincendo la loro comprensibile resistenza, Gesù dice loro: "*Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovrete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io*" (Gv. 13:13-15).

Esortando i cristiani ad un atteggiamento di umiltà e di prontezza al servizio, ed indicando loro l'esempio stesso di Gesù, l'apostolo Paolo scrive: "*Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, ma spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome*" (Fl. 2:5-9).

### ***Risoluto a servire***

È sorprendente vedere come, persino nell'Antico Testamento, il concetto di servire si applica alla figura del Messia stesso. La speranza d'Israele si concentra sul futuro avvento sulla terra di Dio stesso come Re, Giudice e Salvatore. I profeti, in particolare Isaia, ne parlano, però, come della venuta del Servo, il Servo sofferente. Fra i testi che ne parlano in questo modo c'è quello che oggi è sottoposto alla nostra riflessione. Si tratta del capitolo 50, dal versetto 4 all'11. Leggiamolo:

*"Il Signore, DIO, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli. Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro. Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi. Ma il Signore, DIO, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la*

*mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso. Vicino è colui che mi giustifica; chi mi potrà accusare? Mettiamoci a confronto simultaneamente! Chi è il mio avversario? Mi venga vicino! Il Signore, DIO, mi verrà in aiuto; chi è colui che mi condannerà? Ecco, tutti costoro diventeranno logori come un vestito, la tignola li roderà. Chi di voi teme il SIGNORE e ascolta la voce del suo servo? Sebbene cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome del SIGNORE e si appoggi al suo Dio!" (Is. 50:4-11).*

Questo canto sembra essere composto di tre quartine. Contiene il monologo del Servo sulle Sue esperienze passate e speranze per il futuro. Questo testo è una meravigliosa descrizione del carattere del nostro Signore e Salvatore e di alcuni fra i principali avvenimenti della Sua vita, particolarmente dell'umiliazione e sofferenze.

Qui troviamo quanto particolarmente Egli sia "la persona adatta" per i compiti che deve svolgere, particolarmente per confortare quelli che sono affaticati ed oppressi. Poi come Egli fosse totalmente ubbidiente a Dio e adempisse sempre i suoi compiti, per quanto gravosi, con gioia. Qui troviamo come Egli si sottomettesse con umiltà a tutte le ingiurie che altri Gli infliggevano, persino quelle più insultanti; di come Egli trovasse in Dio la sua forza in tutte le Sue prove perché confidava in Dio Padre, credendo che Egli potesse liberarlo. Infine, Egli fa appello a tutti quelli che temono il Signore di riporre in Lui la loro fiducia e di confidare in Lui in tutto e per tutto. Qui troviamo, così, l'immagine di un uomo veramente determinato che non si lascia intimidire dai Suoi avversari, non importa quel che Gli fanno, perseverando fino alla fine, certo della Sua vittoria finale.

Esaminiamo questi versetti in maggiore dettaglio.

## **I. Pronto all'ascolto**

*"Il Signore, DIO, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli" (4).*

**1. Istruito nella sapienza di Dio.** Quello che Egli è come uomo dipende interamente da Dio: è Lui che Lo ha inviato e Gesù è totalmente adeguato al compito che Gli è stato affidato. Gli è stata data "una lingua pronta". Non si tratta qui, come si potrebbe supporre, tanto di un uomo "dalla parlantina sciolta", ma di uno che quando parla sa quel che dice ed è sempre appropriato. Questo, infatti, si potrebbe meglio tradurre: "la lingua dei discepoli" (ND). Egli è una "persona istruita" non tanto, però, nella sapienza di questo mondo, ma, come dice l'apostolo Paolo, nella: "...sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli predestinata a nostra gloria" (1 Co. 2:6,7), e Gesù può parlarci delle cose di Dio non perché provengano dalle sue o altrui speculazioni, ma per esperienza diretta di Dio. Egli disse, infatti: "Io dico quel che ho visto presso il Padre mio" (Gv. 8:38). Nessuno aveva mai parlato, e con tanta competenza, come Gesù. L'avevano ammesso persino i Suoi avversari: "Da dove gli vengono tanta sapienza e queste opere potenti?" (Mt. 13:54), "Nessuno parlò mai come quest'uomo!" (Gv. 7:46). Siamo noi istruiti nella sapienza autentica, quella di Dio?

**2. Per sostenere e confortare.** Perché a Gesù è stata data questa sapienza? Egli dice: "perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco". Non si tratta qui tanto di una stanchezza fisica, ma di tipo morale e spirituale. In altre parole, il ministero di Gesù, Parola fatta carne, e il ministero di tutta la Parola scritta di Dio era e rimane quello di sostenere, confortare e infondere nuova vita al Suo popolo attraverso le Sue promesse ed i Suoi consigli. Che conforto era la dolce Parola di Gesù per coloro che soffrivano a causa delle conseguenze del loro e dell'altrui peccato. Pensate solo a quella donna, di cui ci parla l'evangelo, che era stata colta in adulterio e che, secondo la legge doveva essere condannata a morte! Gesù diventa il mezzo per il quale lei aveva potuto ricevere la grazia del perdono e l'opportunità di iniziare una nuova vita! Certo, Gesù non voleva così dire che il suo peccato non fosse riprovevole, ma le aveva dato la possibilità di rifarsi una vita secondo giustizia. Così avviene oggi con chiunque incontri Gesù nella Sua Parola: essi sono liberati dal peso della loro colpa e, riabilitati davanti a Dio, possono iniziare una nuova vita! Oppure pensate a come la Parola di Cristo sia di conforto a chi nella vita deve

affrontare prove e tribolazioni. In Lui essi possono trovare il sollievo e la speranza di cui hanno bisogno. Anche oggi il Signore Gesù continua a dirci: *"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero"* (Mt. 11:28-10). Avete voi trovato il vostro vero riposo in Cristo?

**3. Un orecchio risvegliato!** Gesù è, dunque, del tutto qualificato per compiere l'opera per la quale è stato inviato. Questo è ulteriormente rilevato dalle parole seguenti del nostro testo: *"Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli"*. Si paragona qui l'opera del Messia a quella di un insegnante che sveglia di mattino presto i suoi allievi chiamandoli a scuola. Quella di Gesù è la scuola di Dio ed è fatta di discepoli diligenti che comprendono l'importanza di ciò che Egli insegna. Tutta la Parola di Dio, infatti, è rilevante per la nostra vita. Così scrive l'apostolo Paolo: *"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2 Ti. 3:16,17). Accade, però, che molti non si rendano conto della sua importanza e che per loro la parola della Bibbia sia solo come un brusio di sottofondo al quale non si sentono tenuti a prestare attenzione, oppure ad un discorso in una lingua straniera che non comprendono. Se, però, la si legge nello Spirito di Cristo, improvvisamente essi si rendono conto della sua rilevanza personale. Lo Spirito di Cristo "risveglia il loro orecchio" ed essi cominciano ad ascoltarla come uno studente diligente che la vuole comprendere, ritenere, apprendere ed applicarla. Così deve essere. Per questo il lettore diligente, l'ascoltatore diligente, dirà: "Signore, apri le mie orecchie per permettermi davvero di udire la Tua parola e far sì che porti frutto nella mia vita, così come è destinata ad avere".

**4. Abituato all'ascolto diligente.** L'atteggiamento di un discepolo diligente era esattamente, di fatto, ciò che Gesù era come uomo. È quello che ci dice il versetto seguente: *"Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio"* (5 a). Gesù era sempre stato sensibile all'importanza della Parola di Dio. Sin dall'infanzia, infatti, Lo troviamo con i Suoi genitori che partecipa regolarmente al culto nel giorno del Signore nel Suo villaggio. Era così che Gli era stato insegnato da Maria, Sua madre, e da Giuseppe, gente che si era sempre dimostrata diligente, non solo nell'adempimento formale dei "doveri religiosi", ma che pure meditava e metteva in pratica ciò che ascoltava. Non erano come il popolo di Dio che il profeta Isaia rimprovera quando dice: *"Tu hai visto molte cose, ma non vi hai posto mente; gli orecchi erano aperti, ma non hai udito nulla"* (Is. 42:20). È simile al terreno descritto da Gesù quando parla di un seme che cade fra rovi e spine: *"Quello che è caduto tra le spine sono coloro che ascoltano, ma se ne vanno e restano soffocati dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità"* (Lu. 8:14). Siamo noi abituati all'ascolto diligente di ciò che più conta?

**5. Docile in comunione con Dio.** Dice, dunque, il Servo dell'Eterno: *"Io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro"* (5 b). Gesù "non è stato ribelle". Volonterosamente si è assunto il compito di comunicare l'Evangelo della grazia all'umanità. Egli è Colui del quale parla il Salmo 40, quando dice: *"Ecco, io vengo! Sta scritto di me nel rotolo del libro. Dio mio, desidero fare la tua volontà, la tua legge è dentro il mio cuore"* (Sl. 40:7,8). Gesù è venuto per riconciliare l'uomo e la donna con Dio. Che follia è la ribellione umana a Dio! Pensiamo che essere dio a noi stessi e fare solo la nostra propria volontà risulti per noi nella libertà e nella felicità. Questo, però, è solo l'inganno di Satana. Non eravamo stati creati per questo. La ribellione ci conduce solo alla rovina! L'Apostolo ci esorta con queste parole: *"Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio"* (2 Co. 5:20). Gesù è venuto per riconciliarci con Dio perché solo in Lui possiamo trovare la vera libertà ed il nostro benessere più autentico. Il Suo è stato un atto di vero amore nei nostri riguardi, perché per renderci possibile questo è stato pronto a dare l'intera Sua vita. Qualsiasi prova e sofferenza avrebbe potuto incontrare, per questo Egli l'avrebbe sopportata. È esattamente ciò di cui ci parla profeticamente la sezione seguente del nostro testo.

## II. Pronto al sacrificio

*"Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi"* (6).

**1. Disprezzo, insulto, umiliazione.** Questa parte del capitolo non può essere applicata ad altri che al Messia, il Signore Gesù Cristo. Di fatto, è chiaro come queste parole, scritte secoli prima di questi avvenimenti, corrispondano esattamente a quanto è avvenuto a Gesù. Ricordate il racconto della Passione? *"Allora [Pilato] liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso"* (Mt. 27:26). Questo era stato profetizzato da Gesù stesso: *"Egli sarà consegnato ai pagani, e sarà schernito e oltraggiato e gli sputeranno addosso; e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà"* (Lu. 18:32,33)

Strappare la barba a qualcuno era il più grande insulto che si potesse immaginare fare ad un uomo nel Vicino Oriente. Gli uomini allora erano soliti farsi crescere una lunga barba: era un segno d'onore. Non c'era nulla di più malvagio che tagliare a forza una barba o strapparla via dolorosamente. Questo, però, non era tutto: a Gesù Gli sputano in faccia e lo schiaffeggiano: *"Allora gli sputarono in viso e gli diedero dei pugni e altri lo schiaffeggiarono"* (Mt. 26:67). Il Re dei re, il Signore, il nostro adorabile Maestro, trattato con sommo disprezzo ed umiliato! Guardate, però, pure con quale dignità Egli affronti tutto questo: *"Io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi"*.

Nel Vicino Oriente, sputare su qualcosa o qualcuno è ancora considerato la più alta espressione di disprezzo. Rammentate, per esempio, di aver visto in televisione degli occidentali rapiti da terroristi islamici ai quali sputano loro addosso, oppure bandiere occidentali sulle quale una folla inferocita sputa e poi brucia. Se questa gente potrebbe anche aver motivo di odiare l'Occidente in questo modo, che mai c'era da disprezzare così in quel meraviglioso Gesù, se non malvagità e pura e semplice sadica perversità?

**2. Cecità spirituale.** Questa reazione è tipica anche oggi in persone manipolate da Satana, la potenza del male nemica giurata di Cristo. Gesù, una volta, a coloro che stavano complottando per ucciderlo, disse: *"Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna"* (Gv. 8:44). Sì, solo cecità spirituale ed una radicata malvagità può condurre una persona a disprezzare in questo modo Gesù che, tuttavia, sopporta tutto questo con incredibile sottomissione. Questo rimane ancora oggi pure il fato di molti cristiani che oggi sono perseguitati in diverse nazioni del mondo. Noi tendiamo a pensare al nostro tempo come un'epoca illuminata e progredita. Ciononostante, sappiamo benissimo come vengano trattati, in molti paesi del mondo, oppositori e dissidenti politici, come pure semplici cristiani in certe nazioni dove la pratica della nostra fede rimane un crimine.

**3. Necessità di una morte.** Gesù era pronto al sacrificio. Egli era pronto per il più terribile dei tormenti: la morte in croce. Egli avrebbe potuto evitarla. Perché ha permesso che tutto questo Gli avvenisse? Aveva, però, non solo predetto tutto questo, ma aveva rilevato come fosse pure necessario. Necessario? Questa necessità aveva lasciato perplessi per molto tempo i Suoi discepoli e lascia ancora perplessi molti cristiani oggi. Dopo la Sua risurrezione, Gesù appare a due dei Suoi discepoli che stanno camminando sconsolati verso la città di Emmaus. Non lo riconoscono subito. Egli dice loro: *"Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno, e che nel suo nome si sarebbe predicato il ravvedimento per il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme"* (Lu. 24:46,47). Beati quelli che oggi sono disposti ad approfondire e comprendere il significato di questa "necessità" e che poi lo applicano alla propria vita per la loro salvezza!

### III. Pronto a resistere fino alla fine

Il seguito di questo testo ci parla della determinazione e resistenza di Gesù a perseguire fino in fondo la Sua missione, fino alla terribile morte di croce. *"Ma il Signore, DIO, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso. Vicino è colui che mi giustifica; chi mi potrà accusare? Mettiamoci a confronto simultaneamente! Chi è il mio avversario? Mi venga vicino!"* (7-9).

**Per amore.** Gesù era mosso da vero e profondo amore per il Suo popolo ed aveva la consapevolezza che il Suo sacrificio aveva un significato e avrebbe avuto successo. Non solo la Sua morte, ma anche la Sua stessa nascita era intesa in vista di ciò che avrebbe realizzato. Rammentate come un angelo avesse detto a Giuseppe, suo patrigno: *"[Maria] partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati"* (Mt. 1:21).

**Con gioia.** Gesù aveva potuto sopportare quella terribile prova "la gioia che gli era posta dinanzi", come scrive l'autore della lettera agli Ebrei: *"...fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato"* (Eb. 12:2-4).

**Con innocenza.** Gesù aveva potuto sopportare quella terribile prova perché Dio Padre l'avrebbe sostenuto e non sarebbe stato abbattuto, o meglio, quanto Gli sarebbe successo non sarebbe stato a Sua vergogna, ma a Sua gloria, essendo innocente. Infatti Egli avrebbe portato sulla croce il peso non dei Suoi peccati, ma quello di coloro per i quali sarebbe morto. Così lo rende la versione interconfessionale: *"Il Signore mi è vicino, egli mi difenderà. Chi potrà accusarmi? Chi potrà trascinarci in tribunale? Chi vuole essere mio avversario? Si presenti! Dio, il Signore, mi viene in aiuto, chi mi dichiarerà colpevole? Tutti i miei avversari scompariranno. Diventeranno come un abito logoro, divorato dai tarli"* (Is. 50:7-9 TILC). Isaia stesso scrive nel suo testo ben conosciuto: "erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti" (Is. 53:4,5).

### Conclusione

Il versetto che termina questo canto profetico è anche per noi una conclusione appropriata della nostra riflessione: *"Chi di voi teme il SIGNORE e ascolta la voce del suo servo? Sebbene cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome del SIGNORE e si appoggi al suo Dio!"* (11). Questo è l'appello del Servo Redentore a tutti coloro che amano e temono il Signore e che possono trovarsi in circostanze di prove e di tenebre simili alle Sue. Siamo chiamati a imitare il Suo esempio e rimettere fiduciosamente la nostra vita in Lui. Era stato afflitto, perseguitato, abbandonato, ma aveva confidato in Dio Padre e rimesso la Sua causa a Lui. Nonostante una crudele opposizione egli ha resistito fino alla fine ed ha avuto successo, realizzando quel che si era proposto di compiere: la salvezza di tutti coloro che si affidano a Lui. Incoraggiati dal Suo esempio, Egli esorta a rimetterci con fiducia a Colui che è pronto a difendere una giusta causa.

Questa è la causa del servizio: volenteroso, gioioso, determinato, pronto al sacrificio, per amore e con la forza che dà il Signore, nella consapevolezza che la via di Dio è l'unica sensata e che comporti un sicuro successo finale. Ad imitazione di Lui, vogliamo essere determinati a seguire la via indicata da Dio sul quale ha camminato il Suo Figlio. Il mondo potrà anche considerare questo arroganza e ostinata inflessibilità, ma abbiamo l'esempio di Gesù che disse: *"Ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso. Vicino è colui che mi giustifica"*. [fine].

## Domenica 9 aprile 2006

### Domenica delle **Palme** [Sesta Domenica del Tempo di Passione] Culto di Confermazione a Stampa S. Giorgio, ore 10:00

*"Bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna" (Gv. 3:14b, 15).*

#### 1. Introduzione

★ **Preludio.** [Coro: Cantiamo Insieme II, n. 24 "Via, verità e vita"]

**Saluto.** La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi [2 Co. 13:13]. Vi diamo un cordiale benvenuto nel nome di Gesù Cristo! Che voi possiate oggi, nel nostro culto, trovare gioia e nutrimento spirituale, perché è per questo che ogni domenica noi insieme ci accostiamo al Signore, fonte della vita.

**Testo biblico di apertura.** Il Salmo d'apertura di questa domenica è il n. 69 e porta sulle nostre Bibbie il titolo: *Preghiera dell'oppresso*. Un uomo oltraggiato ed insultato a causa della sua fede in Dio, qui eleva la sua accorata preghiera al Signore. In essa noi riconosciamo le sofferenze e la totale dedizione alla causa di Dio del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

*"**1**Salvami, o Dio, perché le acque mi sono penetrate fino all'anima. **2**Sprofondo in un pantano senza trovar sostegno; sono scivolato in acque profonde, e la corrente mi travolge. **3**Sono stanco di gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si spengono nell'attesa del mio Dio. **4**Più numerosi dei capelli del mio capo son quelli che mi odiano senza ragione; sono potenti quelli che vogliono distruggermi e che a torto mi sono nemici; ho dovuto consegnare ciò che non avevo rubato. (...) **7**Per amor tuo io sopporto gli insulti, la vergogna mi copre la faccia. (...) **9**Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti oltraggia sono caduti su di me. **13**Ma io rivolgo a te la mia preghiera, o SIGNORE, nel momento favorevole! Per la tua grande misericordia, rispondimi, o Dio, assicurandomi la tua salvezza. **14**Salvami dal pantano, perché io non affondi! Liberami da chi mi odia e dalle acque profonde. (...) **16**Rispondimi, SIGNORE, perché la tua grazia è benefica; volgiti a me nella tua grande misericordia. (...) **29**Io sono misero e afflitto; il tuo soccorso, o Dio, mi porti in salvo. **30**Celebrerò il nome di Dio con un canto, lo esalterò con le mie lodi, (...) **32**Gli umili lo vedranno e gioiranno; o voi che cercate Dio, fatevi animo, **33**poiché il SIGNORE ascolta i bisognosi, e non disprezza i suoi prigionieri. **34**Lo lodino i cieli e la terra, i mari e tutto ciò che si muove in essi!" (Dal Salmo 69).*

**Preghiera.** Rendiamo grazie a Te, Dio, Padre nostro, per la misericordia che hai avuto per noi, per la pazienza che hai usato nell'attendere il nostro ritorno, per il Tuo amore, sempre pronto ad accogliere dei peccatori che si ravvedono. Noi Ti lodiamo perché in Gesù Cristo Tu ci raggiungi con il Tuo perdono, e perché, mediante il Tuo Santo Spirito, ci hai mosso al ravvedimento ed a ricevere il Tuo amore. Sebbene noi siamo peccatori, Tu sei fedele e degno di ogni lode. Noi Ti lodiamo, grande Iddio, in Gesù Cristo, il nostro Signore. Ti preghiamo di guidare Tu questo culto affinché ogni sia parte sia vissuta per l'onore e la gloria del Tuo santo nome. Amen.

★ **Canto** dell'inno n. 2 [L'Eterno è il solo mio Pastore].

#### 2. Letture bibliche e preghiera

##### Prima lettura

**I cristiani esortati ad avere gli stessi sentimenti del Signore Gesù.** <sup>5</sup>"Abbate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, <sup>6</sup>il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente, <sup>7</sup>ma

spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini; <sup>8</sup>trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. <sup>9</sup>Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra, e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre" (Fl. 2:5-11).

## Seconda lettura

**Ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.** <sup>12</sup>"Il giorno seguente, la gran folla che era venuta alla festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, <sup>13</sup>prese dei rami di palme, uscì a incontrarlo, e gridava: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». <sup>14</sup>Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: <sup>15</sup>«Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, montato sopra un puledro d'asina!». <sup>16</sup>I suoi discepoli non compresero subito queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che essi gliele avevano fatte. <sup>17</sup>La folla dunque, che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e l'aveva risuscitato dai morti, ne rendeva testimonianza. <sup>18</sup>Per questo la folla gli andò incontro, perché avevano udito che egli aveva fatto quel segno miracoloso. <sup>19</sup>Perciò i farisei dicevano tra di loro: «Vedete che non guadagnate nulla? Ecco, il mondo gli corre dietro!»" (Gv. 12:12-19).

## Preghiera di confessione ed intercessione.

★ **Canto** dell'inno n. 96 [A Gerusalemme...].

## 3. Predicazione

*Il servo del Signore oltraggiato e soccorso.* <sup>4</sup>"Il Signore, DIO, mi ha dato una lingua pronta, perché io sappia aiutare con la parola chi è stanco. Egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio, perché io ascolti, come ascoltano i discepoli. <sup>5</sup>Il Signore, DIO, mi ha aperto l'orecchio e io non sono stato ribelle, non mi sono tirato indietro. <sup>6</sup>Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi. <sup>7</sup>Ma il Signore, DIO, mi ha soccorso; perciò non sono stato abbattuto; perciò ho reso la mia faccia dura come la pietra e so che non sarò deluso. <sup>8</sup>Vicino è colui che mi giustifica; chi mi potrà accusare? Mettiamoci a confronto simultaneamente! <sup>9</sup>Chi è il mio avversario? Mi venga vicino!" (Is. 50:4-9).

★ **Interludio:** [Coro: *Il Signore è la mia forza*].

## 4. Confermazione

**Introduzione.** Chi porta i propri figli piccoli al battesimo si assume precise responsabilità per loro davanti a Dio. I genitori, i padrini e le madrine, insieme alla loro comunità cristiana, promettono (1) di allevarli, come dice la Bibbia, "nella disciplina e nell'ammonizione del Signore", cioè secondo le regole di vita buone e giuste prescritte per noi da Dio. Promettono (2) di istruirli diligentemente nelle Sacre Scritture, (3) di insegnare loro il Credo apostolico (che riassume la fede cristiana), il Padre Nostro (modello della nostra preghiera), e i Dieci Comandamenti (compendio della Legge di Dio). Essi promettono (4) di insegnare loro pure tutte quelle cose che un cristiano dovrebbe conoscere e credere per la salvezza della sua preziosa anima.

I genitori, i padrini, le madrine, insieme alla loro comunità cristiana, si impegnano, quindi, a portare i giovani (1) a dire un chiaro 'no' alle seduzioni ed alle opere malvagie di questo mondo empio e ribelle a Dio, e, al contrario, (2) a perseguire la giustizia, la fede, l'amore e la pace con quelli che con cuore puro invocano il Signore. Inoltre essi si impegnano (4) ad accompagnare, con il loro esempio e la loro parola i giovani ad affidare con fiducia la loro vita al Signore e Salvatore Gesù Cristo ed a credere a tutti gli articoli

della fede cristiana conformi all'insegnamento delle Scritture. Infine essi si impegnano (4) a comunicare loro l'importanza di osservare la santa volontà e comandamenti di Dio comportandosi in modo coerente con essa tutti i giorni della mia vita.

Questo corrisponde a parte del mandato affidatoci da Gesù: *«Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente»* (Mt. 28:28-20).

Il giorno che noi chiamiamo della *Confermazione* è un'opportunità che noi diamo ai nostri figli di confermare in prima persona di aver ricevuto ciò per il quale i loro genitori, padrini, madrine e comunità cristiana hanno promesso e si sono impegnati, come pure di continuare nella via sulla quale essi sono stati incamminati, rinnovando e confermando loro stessi i voti fatti al momento del Battesimo.

È importante dire che confermazione non è un Sacramento, ma un antico rito della Chiesa che deriva dagli Apostoli quando imponevano le mani su coloro che venivano battezzati invocando su di loro l'opera salvifica Spirito Santo.

### **Domande**

(1) Confermate voi di essere stati debitamente istruiti nei fondamenti della fede cristiana evangelica, secondo l'insegnamento della Bibbia, per la salvezza della vostra anima come pure per condurre una vita buona e giusta secondo i criteri e l'espressa volontà di Dio? Risposta: Sì, lo confermiamo.

Il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo disse: *"Chiunque perciò mi riconoscerà, davanti agli uomini, io pure lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, io pure lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli"* (Matteo 10:32,33). La Bibbia pure ribadisce: *"...poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza"* (Romani 10:9,10).

(2) Comprendete voi che i benefici dell'opera compiuta dal Signore e Salvatore Gesù Cristo potranno diventare davvero vostri solo attraverso la risposta che voi Gli dovete personalmente dare, cioè il ravvedimento e la fede in Lui, seguendolo come Suoi discepoli? Risposta: Sì, lo comprendiamo.

### **Letture del Credo**

Unitevi ora alla chiesa cristiana di ogni tempo e paese pronunciando all'unisono le parole del Credo apostolico.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra: E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore; il quale fu concepito dallo Spirito Santo, Nato dalla vergine Maria, Soffrì sotto Ponzio Pilato, Fu crocifisso, morì e fu sepolto; Il terzo giorno risorse dai morti; Ascese al cielo, Dove siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo; la Santa Chiesa cristiana; la comunione dei santi; Il perdono dei peccati; La risurrezione del Corpo; E la vita eterna. Amen.



**Canto** dell'inno n. 201 [Dirigi Tu, e santifica].

### **Preghiera del ministro**

Ti rendiamo grazie, Padre misericordioso, per la grande bontà che hai manifestato verso questi giovani dando loro il privilegio di essere educati nell'ambito di una famiglia e di una comunità cristiana che intende prendere sul serio il dovere di accompagnare i giovani a conoscere ed accogliere il messaggio di salvezza in Gesù Cristo. Tutto questo è stato suggellato nel Battesimo. Ora, o Signore, ti imploriamo, perfeziona l'opera buona che hai cominciato a fare in loro. Concedi loro il ravvedimento e la fede. Fortificali contro gli as-

salti del peccato e di Satana. Fa sì che egli non prevalga su di loro. Proteggili dal male che c'è in questo mondo. Aiutali ad impostare la loro vita secondo la Tua buona, santa e giusta legge. Difendili da tutto ciò che vorrebbe strapparli da te. Rendili fedeli fino alla morte. Concedi loro, Padre misericordioso, che, avendo perseverato fino alla fine in fede ed in speranza, essi possano essere considerati degni di essere uniti al tuo popolo in cielo; per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

*I catecumeni confermati ricevono la Bibbia ed il quadro ricordo, dopodiché sono congedati con questa benedizione:*

Il Dio della pace vi santifichi completamente, e prego Dio che voi, con tutto il vostro spirito, anima e corpo siate conservati irreprensibili fino al ritorno del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

---

## 5. Conclusione del culto

★ **Canto** dell'inno n. 89 [La croce del Signore].

Annunci, preghiera conclusiva, Padre nostro, Gloria, Benedizione.

★ **Postludio**

---

Paolo Castellina, venerdì 7 aprile 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

